

2 luglio 1985

meriggio di Bracciano sorte è toccata ad un te romano, Bruno di to, di 19 anni.

ducono al mare, e stato intenso ed ha causato rallentamenti ed ingorghi alla circolazione.

tera, dove le visite guidate ai «sassi» continuano a rappresentare un forte richiamo turistico.

dai Paesi Cee, ma anche dai Paesi «terzi» in regime preferenziale: l'85 per cento per le arance, il 95 per gli agru-

chiedendo il versamento di una somma di 100 milioni di lire, in cambio di protezione e tranquillità.

«Tito Campanella» portava armi

Una nave scomparsa: eredito perché taccia»

porti di armi e che le tture erano fatiscen- a non offrire alcuna a. to dopo aver denun- ieste cose ai magi- ai giornali — dichia- i, che vive a Firenze cominciate dappri-

ato da 2 mesi una pinza lla pancia

Napoli, 21 luglio uomo, Pasquale lla, 60 anni, che to operato all'ad- ue mesi fa in una cura napoletana, colto ieri sera, cena, da forti dol- lominali. ospedale, dove è ortato dal figlio, i ri gli hanno ri- to un «corpo e- » metallico nell' ». «Quasi certa- - ha detto un sa- - il ricoverato pinza chirurgica ome».

ma le telefonate minatorie e poi anche le aggressioni, ma io non ho paura di dire la verità perché il mare è la mia vita e non dovrà più accadere che ci siano viaggi senza ritorno».

«Quando mi resi conto — racconta ancora l'ex fuochista — che la nave trasportava anche armi, che era sovraccarica (20 mila tonnellate mentre la sua stazza lorda era di poco più di 13 mila) e che era fatiscante, decisi di lasciarla. Questo avvenne in Grecia, nel porto di Eleusus. Il capitano mi raccomandò di tenere "acqua in bocca" e io lo avrei fatto se poi la nave non si fosse inabissata con tanti cari amici a bordo. Dopo quel fatto — continua Bruni — ho ricevuto tante lettere e telefonate dei parenti degli scomparsi che mi chiedevano l'ultimo ricordo che io avevo dei loro cari. Questo mi ha dato la forza di denunciare le cose che sapevo».

Bruni è stato interrogato sia dalla magistratura di Savona, che si occupa delle indagini, sia al ministero della Marina mercantile

Intervista a Beltrami, futuro presidente della Regione

«Dobbiamo ricostruire un Piemonte degno delle sue antiche tradizioni»

Novara, 21 luglio — Allora, presidente...

«Per carità, io non sono ancora il presidente della giunta regionale del Piemonte e, per il profondo rispetto che ho sempre nutrito nei confronti delle istituzioni, potrò essere considerato tale solo quando il consiglio regionale, nella sua piena autonomia, mi avrà eletto».

Ma, anche se manca ancora l'investitura ufficiale, cosa che dovrebbe avvenire il prossimo 31 luglio a Torino, da Roma nei giorni scorsi è giunto l'o.k. definitivo: toccherà per la prima volta ad un novarese, il democristiano Vittorio Beltrami, guidare per i prossimi cinque anni la giunta pentapartitica piemontese. Cinquantanove anni, libero professionista, Beltrami è descritto uomo pacato e responsabile. Molto stimato dal ministro dell'Interno Scalfaro, il futuro presidente dell'esecutivo piemontese ha una lunga esperienza politico-amministrativa alle spalle, prima come consigliere comunale a Omegna, il suo paese natale, poi come assessore provin-

ciale all'assistenza e quindi come presidente dell'analoga commissione regionale. Siede alla Regione dal 1970, salvo una breve e, per lui, amara parentesi, dell'83 alle ultime elezioni amministrative, quando resta «a piedi»: dimessosi per correre nel collegio senatoriale di Novara, dovette infatti poi lasciare il posto al candidato designato dalla segreteria nazionale dc. Così Beltrami rimase fuori sia dal Senato sia dal consiglio regionale.

Qui è tornato il 12 giugno: eletto con oltre 21.000 voti di preferenza, si appresta ora ad assumere la carica di capo del governo subalpino. «In quasi quindici anni di presenza in regione — dice — ho maturato questa convinzione: l'ente deve diventare in concreto lo strumento per liberare le energie e le risorse della società piemontese, favorendo progetti comuni nell'occupazione, nelle attività produttive, nella difesa dell'ambiente, nei servizi sociali».

Ma — aggiunge con fermezza — occorre innanzitutto maggiore trasparenza

di gestione e di spesa, per aprire l'istituzione regionale alla collettività.

«Solo così si possono impedire situazioni umilianti per l'istituzione stessa, come quelle avvenute nel passato quinquennio. Il così detto scandalo delle tangenti ha rischiato veramente di travolgere la stessa credibilità dell'ente».

In attesa di definire con i partiti della coalizione le linee programmatiche per il Piemonte degli anni '90, il futuro presidente ribadisce «che è indispensabile ricostruire una regione pari alla sua storia, alla sua tradizione di operosità, di genialità, di parsimonia. E' una frase — conclude — che sintetizza una mia profonda convinzione: nella mia vita amministrativa e politica ho sempre inteso rappresentare la gente onesta, il cittadino che lavora, chi ha il coraggio di assumere iniziative per lo sviluppo della società, chi impegna con ocularità il pubblico denaro con speciale riguardo per le fasce più deboli della popolazione».

Laura Fasano

RAGGRUPPAMENTO DIVISIONI PATRIOTI "ALFREDO DI DIO,,

21052 BUSTO ARSIZIO - VIA MAZZINI N. 40 - TELEFONO N. 631.695 - CASELLA POSTALE N. 400

IL PRESIDENTE

Busto Arsizio, 24 Luglio 1985

CHIAR.MO SIG. DOTT.VITTORIO BELTRAMI
Presidente Giunta Regionale del Piemonte
OMEGNA

Caro Beltrami,

personalmente ed anche tutti gli amici del raggruppamento abbiamo motivo di essere soddisfatti e felici per la Tua designazione alla presidenza della Giunta Regionale del Piemonte.

E' anche vero che nell'intervista resa a Laura Fasano e pubblicata nel GIORNALE di lunedì 22/7, dici che Ti manca l'investitura ufficiale con il voto del Consiglio, ma....é l'o.k. quello che conta.

Da vecchio pubblico amministratore di enti locali ho poi validi motivi per complimentarmi vivamente per le tue dichiarazioni circa la ferma volontà di ricostruire un Piemonte degno delle sue antiche tradizioni.

Bravo Vittorio, un mondo di felicitazioni ed....in bocca al lupo!

Con affetto, un abbraccio,

